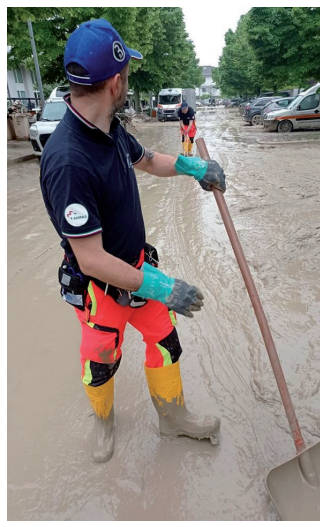
VolontaRomagna ODV

Volontariato in Romagna: un maggio che passa alla storia

Un maggio 2023 che la Romagna ricorderà come il mese in cui la natura, tra frane e alluvioni, ha distrutto anni di sacrifici, di ricordi costruiti con fatica.



Intere cittadine ricoperte da uno strato di tristezza e fango, in una calamità senza precedenti: 100 comuni coinvolti, 23 fiumi e corsi d'acqua esondati, altri 13 che hanno visto superamenti del livello d'allarme, migliaia di frane (376 le principali) tra collina e montagna. In questo scenario sconfortante, è stata l'anima del volontariato a rischiarare il grigiore, contando 1800 persone accorse per prestare energie, solidarietà e aiuto concreto agli oltre 23 mila sfollati. Tra le altre, Francesca, volontaria Anpas della pubblica assistenza di Forlì la cui sede è stata invasa dal fango, racconta: "Nonostante la situazione sia disperata, un sorriso in dodici ore di intervento, viene spontaneo, perché siamo tutti qui per lo stesso motivo, per riuscire a risollevarci".
Al fianco di persone come Francesca, la maggioranza sono concittadini emiliano-romagnoli, la Regione ne conta 315, ai quali se ne sono uniti 650 da organizzazioni nazionali di volontariato e dalle colonne mobili regionali di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Alto Adige, Lombardia, Lazio, Toscana, Abruzzo, Liguria, Valle d'Aosta e Umbria.
Un altro primato lo rappresenta l'intervento europeo nel ravennate, di 57 volontari dal Meccanismo europeo di mobilitazione (Dipartimento nazionale di Protezione civile): 25 slovacchi e 32 sloveni, 41 dalla Francia e in arrivo altri operatori dal Belgio, attrezzati con potenti pompe di aspirazione e kit idraulici.
Gli aiuti sono convogliati alle strutture dedicate, messe in piedi dai Comuni e dalle associazioni del territorio collaboratrici, per coordinare al meglio gli interventi.

Come attivarsi?

Le amministrazioni Comunali, in collaborazione con gli Enti del Terzo settore del territorio, hanno attivato moduli online, piattaforme dedicate e canali per esprimere la propria offerta di aiuto volontario. Oltre a questi canali, esiste un portale online, www.volontarisos.it, sul quale è possibile registrarsi inserendo i propri dati e il codice fiscale.
Selezionando il comune di riferimento nel quale si voglia prestare aiuto, tra quelli disponibili. Consigliabile portare con sé tutto il necessario: guanti, stivali o scarpe adeguate, badili, spazzoloni spingiacqua o attrezzatura idonea. Disponibile anche un modulo online, valido per tutta la regione, al link: https://bit.ly/communitysos.
La conta dei danni causati è appena cominciata, e già desta profonde preoccupazioni per gravità ed eterogeneità degli interventi necessari. Per questo, è possibile contribuire anche economicamente alla ripartenza, attraverso le raccolte fondi ufficiali delle Amministrazioni comunali e quella della Regione Emilia-Romagna.
Sul sito www.volontaromagna.it, sono riportate tutte le raccolte fondi ufficiali e i dati utili, nell'articolo in evidenza: "Emergenza maltempo: come aiutare".

Volontari di Protezione civile: un percorso di formazione

"Siamo tanti ma ancora pochi, questa riflessione nasce dal climate change che ci vedrà sempre più coinvolti, anche se non lasceremo mai nessuno solo… Mi sento fiero e orgoglioso di far parte di questa famiglia allargata". Dice in un post Franco, volontario di Protezione civile, impegnato nei soccorsi agli alluvionati. Sono infatti proprio loro, i volontari di Protezione civile, i primi ad essere stati mobilitati in questi difficili giorni per la Romagna.
Una riflessione che spinge a una inevitabile considerazione. Con l'emergenza è sempre grande la risposta di persone che vogliono dare il proprio aiuto in soccorso alle popolazioni colpite. Un gesto di grande solidarietà che, se indirizzato, dallo slancio iniziale può dare forza alle associazioni di Protezione civile in una prospettiva a lungo termine. Quest'ultimo è infatti un volontariato formato, che segue costantemente corsi per trovarsi il più possibile preparato nel far fronte alle diverse emergenze. Si spera che non accada mai nulla, ma se accade, terremoti, alluvioni, incendi… devono trovare i volontari capaci di gestirli: uso di mezzi e attrezzature, ma anche comportamenti che non mettano in pericolo se stessi e gli altri. Ecco perché sono diverse le specializzazioni che proprio all'interno della Protezione civile ognuno può decidere di intraprendere per essere di supporto alle forze dell'ordine nelle varie fasi del soccorso.
Per diventare volontario di Protezione civile è necessario quindi contattare una delle associazioni che fanno capo al Coordinamento di Protezione Civile del proprio territorio (l'elenco completo nei rispettivi siti dei Coordinamenti di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna), attraverso l'associazione si inizierà poi il proprio percorso, partendo dalla formazione di base.
Sono questi volontari formati che, solitamente, su chiamata della Regione, vengono attivati nei casi di emergenza. Importante infatti che l'azione volontaria sia coordinata e strutturata.

Per ulteriori informazioni:
associazione@volontaromagna.it